

IL LISCIO AMBROSIANO A MILANO: I LUOGHI, I MUSICISTI

A) CRITERI E METODI DELLA RICERCA

Il contenuto da questa relazione è frutto di ricerche bibliografiche, interviste, uscite sul campo e raccolta di materiale sonoro:

Per quanto riguarda la ricerca bibliografica si è provveduto ad una schedatura a tappeto di tutti i testi, libri e riviste il cui titolo o argomento trattato faceva supporre la possibilità di reperire notizie inerenti la ricerca, dopodiché si è provveduto alla verifica e al controllo presso le diverse biblioteche cittadine, in particolare ho consultato alcuni periodici pubblicati a Milano nel secolo scorso e fino alla Prima Guerra Mondiale come “Il Tramway” e la “Cicala politica”. Si tratta di due riviste che pur trattando di argomenti di costume per quanto concerne il ballo e le occasioni di ballo si limitano a fornirne uno scarso elenco: Il carnevale, capodanno, balli a scopo benefico e i luoghi dove avvenivano queste manifestazioni: La Scala, il Dal Verme, il Carcano ecc. Non ho trovato assolutamente informazioni sui repertori di ballo e su chi erano i suonatori che si esibivano in queste occasioni. La parte bibliografica quindi non è stata molto utile, nel caso in questione, per una documentazione “storica” del liscio ambrosiano. Le interviste a suonatori e ballerini sono state effettuate sia con uscite sul campo sia presso la sede della CSAD; nel primo caso si sono fatte interviste a campione nel tentativo, oltre che di raccogliere il maggior numero di informazioni, anche di individuare le persone che potessero fornire notizie in modo più completo e quest’ultime sono state invitate presso la sede della scuola e registrate in audio ed in video, documentandone anche l’esecuzione dei repertori di ballo.

Le uscite sul campo si sono svolte nei locali milanesi con documentazione prevalentemente filmata e in parte fotografica e sonora, s’è così documentato lo svolgimento delle serate, l’interno dei locali, la distribuzione dagli spazi; la programmazione, il repertorio Il materiale sonoro raccolto è quello disponibile presso le case discografiche contenente le incisioni dei musicisti esecutori e compositori di liscio ambrosiano e saranno trattati in modo analitico nel paragrafo riguardante i suonatori.

B) INTRODUZIONE

Questa ricerca non vuole, e non può, essere completa ed esaustiva ma cercherà con un lavoro di elencazione e di esemplificazione di porre delle ipotesi, da verificare, su cui poter continuare il lavoro intrapreso. Come ho già detto dalla ricerca bibliografica non sono emerse notizie ed informazioni “storiche” riguardo questa tradizione milanese che individuino la “nascita” del liscio ambrosiano ma è verificato che nella nostra città, già nel ‘800, nelle occasioni di divertimento si ballavano: valzer, polka e mazurka; l’esecuzione di

queste musiche, all'interno dei teatri era affidata ad orchestre o a bande musicali, ma nelle strade e nelle piazze di Milano lo strumento più popolare era l'organetto verticale o di Barberia al quale, fino al secolo scorso, era dedicata una fiera il Sabato Grasso lungo il lato meridionale del Duomo.

Nelle interviste dei ballerini più anziani esiste ancora il ricordo di aver iniziato a ballare proprio al suono particolare dell'organetto e ballavano nei cortili, nelle strade, nelle osterie e in case private, e raccontano di organetti issati con corde e carrucole fino ai piani più alti dalle case.

Più difficile appare poter definire quando e perchè al repertori di valzer, polka e mazurka, a cui si deve aggiungere la scotiss danza del repertorio di liscio ambrosiano di evidente derivazione francese, è stato attribuito il nome di liscio (forse in contrapposizione ad. altri balli saltati) e poi di liscio "ambrosiano"(per distinguerlo da altri tipi di ballo liscio). Un aspetto abbastanza curioso è emerso, più che dalle interviste, fatte tutte a ballerini o ballerine di ambrosiano, dalle conversazioni con persone anziane: alcune pur essendo di Milano e avendo ballato nelle diverse balere della città non hanno mai sentito nominare il liscio ambrosiano, altre invece considerano scontato che chi balia liscio a Milano balla automaticamente il liscio ambrosiano. Sembra quasi, da queste due interpretazioni, che classificazioni e variazioni stilistiche nelle esecuzioni non fossero così determinate come appare oggi.

C) I LOCALI

Più sicuri e controllabili sono i dati riguardanti i luoghi e i locali dove si ballava sicuramente il liscio ambrosiano, sale da ballo o balere oggi ormai scomparse o riconvertite a discoteche o sale di liscio "normale" ma ancora vivissime nel ricordo degli intervistati e considerati veri e propri luoghi "sacri" del ballo ambrosiano: La meridiana, La Speranza, La Sirenella, la Stella d'Oro e altri ancora come "L'Abbeveradura" così chiamato perchè situato vicino ad una fontana dove si abbeveravano gli animali.

"La Cuccagna" in via Cuccagna in zona Romana, "I Figli del Lavoro in via Paolo Lomazzo, "Il Giardino Firenze", la "Stella Alpina" e i "Buschett de Gorla".

Di tutti questi locali, particolarmente attivi tra le due Guerre e ancora dopo la Seconda, e che danno un'idea di quanto fosse diffuso e richiesto il liscio ambrosiano, oggi in attività ne rimangono solo quattro che dedicano una o più serate della propria programmazione all'ambrosiano, ma non esiste alcun locale esclusivo per questo tipo di repertorio: Il Bocciodromo, l'Apollo, Il Circolo Mondini e il Circolo Familiare l'Ancora.

IL BOCCIODROMO

Il bocciodromo o anche "Milano In" si trova in via dei Missaglia 46/3 zona Gratosoglio e si balla il giovedì sera con il gruppo "Trio Re di Cuori". La sala da ballo vera e propria è compresa all'interno di una struttura multifunzionale che comprende campi di bocce coperti, ristorante, bar e altri spazi per il gioco delle carte o attività diverse. La sala ampia e ben illuminata è di forma rettangolare, al suo interno c'è un bar ad uso esclusivo di chi balla con anche servizio ai tavoli, la capienza è di circa 600 persone come dichiarato dalla sig.ra Adele moglie del gestore del locale e facente funzioni di capo sala. Lo spazio danza vero e proprio è molto grande delimitato da una parte dal palco con i musicisti e dagli altri

tre lati dai tavoli, a forma rettangolare è utilizzato in tutta la sua superficie dai danzatori in modo particolare durante l'esecuzione dei quattro tipi di ballo prima citati che richiedono ampi spazi per le diverse figurazioni di cui il passo camminato lungo è una delle più usate, il senso seguito dalle coppie è sempre antiorario, escludendo i balli a schiera come il "cha cha cha", lungo il perimetro esterno dello spazio con l'arrotondamento degli angoli in modo che si disegni un'ellisse inserita in un rettangolo, mentre lo spazio interno è riservato a varianti o a cambi di senso, per alcune battute musicali come nella "machiche", che permettono ai ballerini di effettuare queste figurazioni senza intralciare il flusso e lo scorrere degli altri evitando così scontri tra le coppie e rallentamenti con conseguente perdita del ritmo. Il palco è molto grande, ornato con motivi floreali ed è sicuramente progettato per complessi musicali numerosi, occupa quasi tutto il lato di fronte all'entrata del locale nei lati più stretti del rettangolo, i tavoli dislocati sui tre lati della sala sono una serie di tavolini accostati fino a formare una serie di lunghe tavolate simili a sale di ristoranti adatte per cerimonie; i posti a sedere sono tutti con sedie e non esistono divanetti o poltroncine.

IL CIRCOLO MONDINI

Il Circolo Mondini si trova in via Rogoredo 41 in zona Rogoredo anch'esso quindi posto nella periferia Sud di Milano come il Bocciodromo, si balla il sabato sera, la domenica pomeriggio e sera sempre con il complesso Trio Re di Cuori. La sala da ballo si trova all'interno dei locali della omonima Cooperativa, è di forma quasi quadrata molto più piccola del locale precedente, meno illuminata e questo anche a causa del pavimento di colore scuro che male riflette la luce, al suo interno non c'è il bar e il servizio è svolto con ordinazioni ai tavoli da camerieri usando il bar della cooperativa; l'ambiente appare così più "raccolto" "familiare" la capienza massima è stimata in circa duecento persone che quando non ballano sono sedute in tavoli da quattro massimo otto persone ai margini dello spazio riservato al ballo; questo è di forma quasi quadrata, molto più angusto e non permette quella facilità di movimento riscontrata precedentemente al Bocciodromo specialmente quando ci sono molte coppie in pista tanto che spesso formano più cerchi concentrici lungo il perimetro della sala, il pericolo di scontri e urti tra i ballerini è quindi abbastanza presente. Capo sala è la sig.ra Benita moglie del pianista del gruppo. La medesima sala non è riservata esclusivamente al ballo ma utilizzata negli altri giorni della settimana per diversi eventi e la disposizione dei tavoli e delle sedie assume altre disposizioni, anche in questo locale non ci sono tavolini, poltroncine o divanetti.

APOLLO DANZE

L'Apollo Danze o Caffè Caribe è in via Procaccini 17 in zona Cimitero Monumentale quindi nella zona centro—nord di Milano, si balla il venerdì sera con l'orchestra Apollo ed il lunedì pomeriggio con il Gruppo "Sirio 83". La sala da ballo è posta all'interno di una costruzione ad un piano adibita esclusivamente a sala da ballo, vi è un primo ingresso con un lungo corridoio che porta al guardaroba. e alla cassa superata la quale si incontra il bar, una prima serie di tavoli, il palco molto grande in cui domina una orribile luce al neon blu

e di fronte al quale si apre lo spazio ballo vero e proprio delimitato su due lati da tavoli piccoli per due persone, a volte accostati tra loro, e sull'altro da una serie di poltroncine e divanetti; il colore dominante di tutto l'arredamento è il rosso scuro che del locale un aspetto lussuoso ed elegante ma al contempo cupo a cui contribuisce anche una illuminazione non del tutto sufficiente. Lo spazio destinato al ballo, delimitato come detto da palco, divanetti e tavoli, è abbastanza ampio ed è una via di mezzo tra i due locali visti in precedenza e ho motivo di dubitare che la capienza del locale sia di 800 persone come dettomi dal sig. Mario proprietario e gestore locale. Presso l'Apollo ha sede il Club degli Ambrosianisti ideato e animato dal maestro di ballo Romeo Vasconi che è anche il capo a quanto è dato sapere l'Apollo danze è l'unico locale in cui si effettuano ancora gare di ballo di liscio ambrosiano.

CIRCOLO FAMILIARE L'ANCORA

Il Circolo Familiare l'Ancora, quarto ed ultimo locale in attività, si trova in via Vai Maira n.4, in zona Niguarda, si balla il martedì sera, il sabato sera, la domenica pomeriggio e sera. Di questo locale non ho informazioni dirette, non avendolo visto di persona, ma solo quelle limitate e parziali che si possono desumere da un filmato video realizzato durante una serata di danza. Il locale appare ben illuminato ed abbastanza ampio con su un lato una serie di archi e colonne che ne delimitano da una parte lo spazio di ballo, il bar è posto all'interno della sala, lo spazio ballo, che appare dal filmato molto affollato, è di forma anch'esso rettangolare e sembra presentare gli stessi problemi del Circolo Mondini. per quello che concerne la gestione dello spazio da parte dei ballerini con la possibilità scontri tra le coppie. Al momento non ho informazioni sul nome del caposala e del gruppo musicale che suona in questo locale. Al Circolo familiare l'Ancora esiste anche uno spazio ballo all'aperto riserva ai mesi estivi.

D) LA PROGRAMMAZIONE

Attualmente a frequentare le serate di liscio ambrosiano sono prevalentemente persone anziane, il ricambio generazionale praticamente non esiste e in quasi tutti coloro che ballano l'ambrosiano c'è la consapevolezza che questo genere è destinato nel breve periodo a scomparire, ma solo tra i più anziani c'è nostalgia e rimpianto per questa decadenza. Non esistono più scuole di ballo specifiche per l'ambrosiano, pochissimi sono gli esecutori strumentali e ancora più rari compositori di brani per questo tipo di balli, brani comunque vecchi di alcuni decenni, ma questo aspetto verrà affrontato in modo più ampio nella parte dedicata ai musicisti.

Questa "sclerotizzazione" e non rinnovamento nell'ambito del liscio ambrosiano appare immediatamente evidente entrando nelle sale da ballo e annotandone lo svolgimento della serata e la programmazione. Gli utenti, come già detto, sono quasi tutte persone anziane o comunque in età di pensione, si conoscono tutti tra loro se non proprio per nome e cognome almeno per soprannome, che ancora molti hanno, si frequentano e frequentano i locali da diversi anni pur mantenendosi spesso in gruppi separati, ma non esiste in ogni modo la persona singola che si reca a ballare da sola e da sola rimane, la collocazione fisica è quasi sempre la medesima e i tavoli sono riservati per tacita consuetudine come al

Bocciodromo, o mediante appositi cartoncini nominativi come all'Apollon. Questi gruppi o sottogruppi di persone formano al loro interno un cerchio chiuso e i rapporti tra loro sono limitati allo scherzo, alla battuta ma poi si balla o ci si scambia il partner nel corso della serata. quasi esclusivamente all'interno di questa cerchia ristretta e tutti hanno un loro codice di comportamento a cui attenersi che permette un lineare e tranquillo svolgimento della serata.

Anche la programmazione avviene con metodica regolarità e ripetitività, la sequenza dei balli è sempre la medesima ben conosciuta dai ballerini, questo anche perché i gruppi sono sempre gli stessi da anni, e possono quindi organizzarsi la serata sapendo in anticipo quando lanciarsi nel ballo e quando concedersi delle pause. Nella prima parte del programma valzer, polke e mazurke si susseguono metodicamente raggruppate in serie di due ore brani per tipo e a questo terzetto si deve aggiungere, ma meno frequente la scotiss e i "quattro tempi" tipo di ballo particolare che comprende spezzoni inseriti a caso dei quattro balli precedenti; questo ballo nasce ai tempi aurei dell'ambrosiano quando la competizione tra musicisti e ballerini era ancora viva e la sfida consisteva da parte dei suonatori nel cambiare senza preavviso il ritmo e nei ballerini nel cogliere "al volo" questo cambio senza andare fuori tempo. Al repertorio "storico" dell'ambrosiano si sono aggiunte nel corso degli anni altri tipi di ballo e anche questi trovano organica collocazione nelle attuali programmazioni vi sono così: machiche, tanghi, cha cha cha, rumba e valzer lenti. Per quest'ultimo e per il tango, e solo in questi due casi, le luci della sala si attenuano creando un'atmosfera più intima e anche in questo caso sono eseguite sequenze consecutive di più brani simili.

Valzer, polka e mazurka, come detto, vengono eseguiti in sequenze raggruppate per tipo di ballo di più pezzi; nei racconti degli intervistati si narra spesso di venti, trenta minuti consecutivi valzer o mazurka per poter permettere a tutti di ballare, data la grande affluenza di persone in spazi spesso angusti, e l'afflusso in pista era delimitato da una corda posta all'ingresso e alzata abbassata dal capo sala che ordinava il cambio e tutte le coppie in sala dovevano abbandonare lo spazio ballo a favore di altre, oggi, pur perdurando questa forma di esecuzione musicale la cosa non ha più molto senso perché c'è sempre spazio per tutti ed il cambio così concepito, che ad una prima osservazione può far credere essere un sistema per "far tirare il fiato" ai ballerini è invece il retaggio dell'epoca d'oro del liscio ambrosiano.

I balli che si sono aggiunti al repertorio con il passare degli anni e che vengono definiti comunemente "moderni" sono eseguiti e concentrati nella seconda parte della serata quasi rappresentino la naturale evoluzione delle danze della prima parte, ma destinati, ad un pubblico più giovane e resistente, esistono anche delle composizioni che prevedono una parte cantata in dialetto meneghino e, segno dei tempi, vengono suonati pezzi di successo tratti da popolari trasmissioni televisive come la canzone "Cacao Meraviglioso" cantata in coro da tutti i presenti sia che stiano ballando a ritmo di samba, sia che se ne stiano seduti al proprio posto.

A volte la programmazione delle serate prevede anche spazi dedicati ad altre attività come tombolate, riffe, lotterie giochi di società organizzati e diretti dai capisala che provvedono alla vendita delle cartelle o dei biglietti e alla estrazione e consegna dei premi; questi momenti che conferiscono un aspetto più da circolo ricreativo che da sala da ballo, sono molto "partecipati" dai presenti che mostrano di gradirli volentieri e di divertirsi molto.

Un discorso a parte merita il Club degli Ambrosianisti che si è costituito all'Apollonia danze. Questo club prevede momenti di vita sociale con cene e giochi e altri più attinenti al proprio scopo come ingressi scontati per incentivare la partecipazione alle serate di liscio ambrosiano o gare di ballo per i soci dove però la giuria è formata non da competenti arbitri ma dal pubblico pagante. Queste competizioni attuali non hanno nulla a che vedere con le gare di ballo di cui parlano alcuni degli intervistati dove una qualificata giuria era pronta a rilevare ogni minimo errore e a segnalano accendendo delle lampadine colorate. Altro scopo sociale del Club degli ambrosianisti ~, come dichiarato dal maestro Romeo Vasconi, quello di costituire, per conservare e mantenere la tradizione dell'ambrosiano, un gruppo folkloristico sulla falsa riga dei gruppi romagnoli o piemontesi.

E) I SUONATORI

In attività esistono quattro gruppi musicali che suonano il liscio ambrosiano Trio Re di Cuori, l'orchestra Apollo, l'orchestra Sirio 83 ed il complesso che si esibisce al Circolo l'Ancora. Degli ultimi tre non esistono in commercio produzioni musicali, ma dell'orchestra Apollo esiste una registrazione di una loro serata. Il gruppo più conosciuto ed affermato è il Trio Re di Cuori composto da pianoforte, fisarmonica e batteria, che si esibisce sia al Bocciodromo che al Circolo Mondini.

A questi gruppi musicali, si deve aggiungere il maestro Vittorio Pinotti, che non è più in attività da alcuni anni, che ha alle spalle una notevole produzione musicale ed è una vera e propria autorità del ballo ambrosiano.

Il trio Re di Cuori ha al proprio attivo tre musicassette, che compongono la programmazione delle serate, edite dalla C.R.D. ed intitolate: Trio Re di Cuori volume I — 2 e 3. Non ci sono brani scritti dai componenti del gruppo.

Su un totale di 43 pezzi i motivi sono così ripartiti: 6 valzer, 7 mazurke, 9 polke, 1 scotis, 1 quattro tempi, 3 cha cha cha, 3 rumba, 4 moderato, 4 tanghi, 2 valzer lenti, 1 ritmo, 1 boogie e 1 pan. Nel repertorio non ci sono machiche.

Gli autori musicali provengono dai campi più svariati: Castellina Pasi (liscio normale), Cotugno (musica leggera), Migliavacca (musica classica) e Lehar (operetta); unico compositore di liscio ambrosiano è il maestro Pinotti di cui hanno in repertorio solo due brani: mazurca e quattro tempi.

Solo il 60% circa del totale dei brani è riconducibile al repertorio "storico" del liscio ambrosiano e di questi, a parte i già detti brani di Pinotti, nessuno appare scritto appositamente per questa forma di ballo, ma sono tutte rielaborazioni e arrangiamenti in stile ambrosiano di motivi scritti per altri scopi come ad esempio la scotiss che è tratta dalla celebre operetta "Madama di Tebe". E' necessario, prima di analizzare il repertorio del maestro Pinotti cercare di individuare cosa si debba intendere per repertorio "storico" di liscio ambrosiano.

Rifacendomi alle interviste dei sigg. Ciceri, Moggi, Chieraschi e Pinotti stesso si può affermare che in origine il repertorio era composto esclusivamente da: valzer, polke, mazurke e scotiss, a cui si deve aggiungere il quattro tempi, un ballo a se stante e che comprende al suo interno spezzoni inseriti a caso dei quattro tipi di ballo. Proprio questo sembrerebbe appunto indicare che i motivi in repertorio erano solo questi quattro e non altri.

Solo in un secondo tempo si aggiungono gli altri balli primi, fra tutti machiche e tango, fino a costituire l'attuale repertorio. Anche per quanto concerne l'aspetto compositivo si potrebbe desumere dalle informazioni raccolte nelle interviste che il solo Pinotti abbia composto musica per il ballo ambrosiano e che per il resto si debba parlare di un particolare stile esecutivo.

Come già visto a Milano si ballava al suono particolare dell'organetto verticale e poi successivamente al suono del pianoforte, che dell'organetto ne imitava il suono, i suonatori erano spesso a digiuno di conoscenze musicali e suonavano ad "orecchio"; i brani eseguiti erano quelli in voga rivisitati, suonati in uno stile diverso ecco quindi emergere ed affermarsi un singolare modello esecutivo definito poi ambrosiano. Tornando, per concludere, al trio Re di Cuori non sono in grado, data la mia scarsa preparazione musicale, di esprimere valutazioni ed opinioni tecniche su questo complesso.

Il maestro Vittorio Pinotti, pianista, fisarmonicista e compositore, è ritenuto da tutti gli intervistati senza eccezione alcuna, una vera e propria istituzione vivente per quanto riguarda la musica e la storia stessa del liscio ambrosiano. Suoi sono i brani di maggior successo, anche se come si è visto con il Trio Re di Cuori, sono poco suonati, ancora oggi durante le pause che i complessi si concedono durante le serate vengono diffuse le sue musiche incise ed è usando le sue registrazioni che si svolgono le gare all'Apollo. Il maestro Pinotti, alla fisarmonica, ed il suo compagno Carluccio al piano hanno suonato in tutti i più importanti locali di Milano, rimanendo più di trent'anni alla Meridiana; in gioventù è stato prima amico ed allievo e poi autore di musiche di Giulio "Pagett" Paggio che è indicato come il capostipite ed inventore dello stile ambrosiano. Racconta il maestro Pinotti che Giulio Paggio era un tassista di professione che la sera si esibiva nei locali milanesi suonando ad orecchio il pianoforte imitando in suono dell'organetto con uno stile tutto suo, ma soprattutto con un tempo molto preciso definito "cronometrico" che rapidamente ha incontrato il favore del pubblico danzante. Successivamente questo modo di suonare è stato ripreso e copiato da altri pianisti sia "orecchianti" come Carlo Romano "Carlun" e Emilio De Giorgi "Milò" sia da musicisti diplomati come i non vedenti Pierino Porta e Carletto Villa. Di questi musicisti del passato purtroppo non esistono biografie complete che permettano di ricostruire la loro storia, ma solo diverse e sporadiche citazioni nelle diverse interviste. Il maestro Pinotti, anche lui non vedente, diplomato in musica e forte della sua cultura musicale aveva in un primo tempo rifiutato di confrontarsi con questi musicisti ed il loro modo di suonare e solo in un secondo tempo, diventato amico di Paggio, si è lanciato nello stile ambrosiano diventandone il massimo interprete.

Vittorio Pinotti oggi non suona più nei locali, ma continua a comporre musica, in particolare per operette, e ad impartire lezioni nel suo studio di Milano in Galleria del Corso 4.

La sua produzione musicale, per quanto riguarda l'ambrosiano, è particolarmente ricca e le sei cassette pubblicate e di cui si è in possesso rappresentano solo una parte delle sue opere; purtroppo nel corso della presente ricerca il Maestro, dopo aver rilasciato una lunga intervista, a causa della sua salute non è stato più contattabile per poter avere spartiti o altre produzioni discografiche.

Le prime tre cassette prodotte dalla Fonola—Fonotecnica di Milano si intitolano rispettivamente: Il liscio ambrosiano di Pinotti e Carluccio, con Pinotti alla fisarmonica e Carluccio al piano, e poi con il medesimo titolo il volume due e tre, in questi ultimi

partecipa il cantante Lidio Petrali. Di questi due collaboratori il maestro Pinotti parla molto poco nella sua intervista, anzi il cantante non è mai citato, e di Carluccio, mai chiamato per cognome, dice solo che per evitare di farsi concorrenza si sono messi insieme e che per questo Pinotti è passato dal piano alla fisarmonica.

La quarta cassetta edita dalla Sound Record è intitolata “Il meglio del liscio” senza aggettivi qualificativi del liscio che ne specificano il genere. La medesima cassetta, con gli stessi identici brani, viene anche distribuita dalla Duck Record di Corsico, in provincia di Milano, con il titolo “Liscio ambrosiano volume I — Vittorio Pinotti ed il suo complesso”. La stessa casa discografica pubblica anche un secondo volume con uguale titolo, ma questa volta con brani inediti.

Considerando le cinque cassette prodotte ci sono le seguenti incisioni 12 valzer, 14 Polke, 10 Mazurke, 2 scotiss, 1 valzer brillante, 7 tanghi, 5 machiche, 3 cha cha cha, 3 lenti, 1 quattro tempi, 1 Valzer lento, 2 beguines, 1 moderato e 3 foxtrott.

Di questi brani quelli scritti da Pinotti sono 33.

Su un totale di 65 pezzi ben 39 appartengono al repertorio “storico” di ambrosiano a cui si possono aggiungere le 5 machiche che portano a 44 pezzi pari al 70% del totale.

Siamo in presenza di un autentico interprete e creatore del repertorio ambrosiano e si può ben immaginare quanto rimpianto e nostalgia abbia lasciato tra i ballerini il suo ritiro dalle scene.

Confrontare il repertorio di Pinotti con quello dei Trio Re di Cuori è abbastanza azzardato, rappresentano due momenti diversi nella storia del liscio ambrosiano, tuttavia appare abbastanza evidente che dal punto di vista compositivo la situazione si è involuta e probabilmente anche dal punto di vista esecutivo

Su questi argomenti sarebbe stato interessante avere l’opinione dei componenti il Trio Re di Cuori, ma finora più volte contattati si sono rifiutati di farsi intervistare.

Durante il lavoro di ricerca sono entrato in contatto con una persona che pur non direttamente collegabile all’argomento in questione, si è dimostrata disponibilissima ed è stata il tramite per contattare ballerini di liscio poi intervistati.

Si tratta del sig. Enrico Sacchi suonatore non professionista di violino e mandolino; il sig. Sacchi, di ottantadue anni, è nato nella provincia pavese, ma risiede a Milano, in Ticinese, da oltre cinquanta anni. In gioventù, dopo aver imparato a suonare ad orecchio appena finita la Prima Guerra Mondiale, ha studiato musica ed è entrato a far parte di bandelle musicali che si esibivano nei paesi del pavese nei giorni di festa. In particolare con il suo gruppetto svolgeva opera di imbonimento suonando per le strade ed invitando, accompagnandole con marcette, la gente a recarsi nei primi cinema che allora cominciavano a sorgere. Per moltissimi anni il sig. Sacchi non ha più suonato in pubblico pur continuando a studiare ed a esercitarsi e oggi, a volte, lo si può incontrare presso il Centro Anziani del Comune di Milano in via Scaldasole dove, insieme ad altri musicisti e musicanti, si esibisce interpretando un repertorio di liscio normale, nello specifico mi ha fatto ascoltare alcune sue artigianali registrazioni che contengono i seguenti brani: Violino tzigano, Besame mucho, solo me ne vo’ per la città, la Czarda, la spagnola, Piemontesina, Creola Primo Bacio, Marilù, Ohi vita mia, Ave Maria.

Il sig. Sacchi è venuto anche presso il Laboratorio della CSAD dove è stato registrato sia in audio che in video suonando i seguenti altri brani: Ponte di Parigi, Primo bacio, Fremito d’amore, Donna, Monella, Sbarazzina, Speranze perdute, Torino, la Spagnola,

L'ambasciatore, La ronda, Canta Pierrot, Ore meste, Va' pensiero, Piemontesina, Paesanella, Onde del Danubio, Romagna mia, Mio dolce amor, Una spina una rosa, Son tornati a fiorire.

Il sig. Sacchi ha lasciato anche degli spartiti musicali poi fotocopiati e che fanno parte della documentazione generale della ricerca.

Con il sig. Sacchi e la signora Olga Tirelli, presente alle registrazioni, si è cercato di impostare un programma, purtroppo per ora rimasto sulla carta, di censimento prima e di interviste e di registrazione poi, dei numerosi Centri Anziani dove quotidianamente numerose persone si trovano e si incontrano per suonare, cantare e ballare canti e musiche della loro gioventù come: Serenate, ballate, canti di lavoro e canzonetta

F) CONCLUSIONI

La situazione attuale per quanto riguarda i locali dove si balla il liscio ambrosiano non appare di certo felice, la domanda dell'utenza è in continua ed inarrestabile diminuzione e non sembrano esserci segnali di una possibile inversione di tendenza anche perché sono proprio i ballerini che nonostante le recriminazioni, con il loro atteggiamento di chiusura non facilitano l'avvicinamento di nuovi possibili appassionati; anche coloro che sembrano avere una maggiore sensibilità a questo fenomeno e alla sua sopravvivenza non possono o non vogliono impegnarsi per la rivitalizzazione del ballo ambrosiano. Questo stile sopravvive nella propria "nicchia ecologica" apparentemente incapace di autorigenerarsi e circondato e compresso da altri tipi di balli e musiche che oggi hanno maggiore fortuna specialmente tra le nuove generazioni. Causa di questa emarginazione e "ghettizzazione" si potrebbe ipotizzare essere, oltre ad altri e non secondari fattori che hanno radicalmente trasformato Milano e i milanesi, la mancanza, nel liscio ambrosiano, di norme stilistiche ben definite a cui attenersi nell'esecuzione del repertorio che ne facilitino l'apprendimento in modo più uniforme. L'aver imparato a ballare solo per imitazione, cioè copiando passi e figurazioni, ha determinato una estrema frammentazione e differenza tra i diversi esecutori convinti, ognuno di loro, di essere i depositari del "vero" stile ambrosiano e ha alimentato divisioni, gelosie ed invidie, polemiche sterili che sono funzionali alle rivalità di chi frequenta i diversi, anche se pochi, locali, ma che non sembrano produrre i frutti che una accesa e doverosa concorrenza in questo campo, potrebbe far maturare.

Di situazione critica e strettamente legata a quanto sopra si può parlare anche per quanto riguarda i musicisti, non più attivo il maestro Pinotti, scomparsi gli esecutori del passato, il testimone è nelle mani del Trio Re di Cuori, che però finora non ha avuto un ruolo creativo nel comporre nuovi brani musicali, ma si è limitato ad interpretare ed arrangiare composizioni di altri e non si intravede all'orizzonte chi possa a sua volta raccoglierne l'eredità una volta che anche questi usciranno di scena.

Sono forse tramontati per sempre i tempi in cui i ballerini attenti alla qualità musicale dell'esecuzione da parte dei suonatori se queste non erano più che perfette protestavano e imponevano a "furor di popolo" l'allontanamento e la sostituzione dei musicisti considerati non degni di suonare il liscio ambrosiano.

